

Proteggere i bambini dalla violenza assistita



CISMAI
COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA



Gloria Soavi
Presidente CISMAI
Ferrara 26 ottobre 2018

I vissuti dei bambini

- Paura
- Dolore
- Confusione
- Impotenza
- Angoscia
- Rabbia

Ma anche colpa,
invisibilità, ipervigilanza,
emozioni congelate,
dissociazione



Il maltrattamento psicologico

una relazione emotiva caratterizzata da *ripetute e continue pressioni psicologiche, violenza verbale reiterata, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazione.*

costituito da forme di omissione o ritiro psicologico da parte dell'adulto nei confronti del bambino.

- ***E' la forma più insidiosa di violenza*** perché può passare inosservato e danneggia o inibisce lo sviluppo di competenze cognitivo-emotive fondamentali quali *l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria.*

I segnali del disagio

Minore e più difficile evidenza dei sintomi

- ◉ Una competenza nei rapporti sociali deteriorata e compromessa
- ◉ Comportamenti adultizzati
- ◉ Autostima molto bassa
- ◉ Inibizione emotiva
- ◉ Inibizione dell'aggressività



Prima definizione 2003

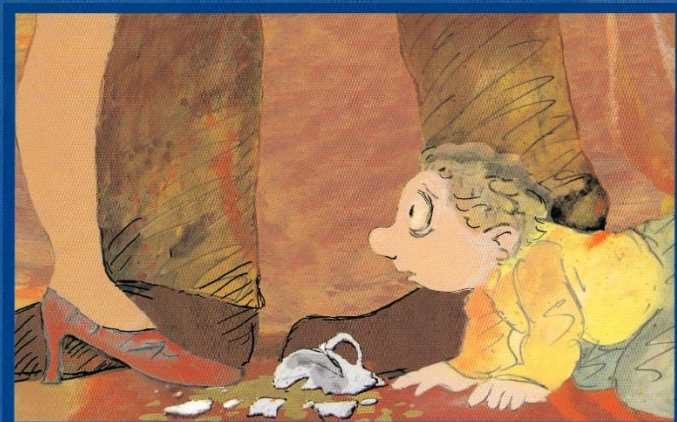


C.I.S.M.A.I.
Coordinamento
Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento
e l'Abuso all'Infanzia

ARTEMISIA

Centro Donne Contro la Violenza Catia Franci
Firenze

3° Congresso Nazionale
C.I.S.M.A.I.



**Bambini che assistono
alla violenza domestica**

11, 12, 13 Dicembre 2003
Firenze, Palazzo dei Congressi

**2003 : 3° Congresso Cismai 2003 -
Firenze**

**La prima definizione in Italia del
fenomeno**

“Per violenza assistita da minori in ambito familiare si intende il fare esperienza da parte del/della bambino/bambina di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica, su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative adulte e minori.

Si includono le violenze messe in atto da minori su minori e/o su altri membri della famiglia, gli abbandoni e i maltrattamenti ai danni di animali domestici.

Il bambino può fare esperienza di tali atti :

- **Direttamente**: quando avvengono nel suo campo percettivo
- **Indirettamente**: quando ne è a conoscenza e/o ne percepisce gli effetti”

bambini...non solo testimoni ma anche vittime

Oltre ad essere testimoni diretti od indiretti possono diventare vittime di :

- violenza fisica
- violenza verbale
- violenza psicologica
- violenza sessuale
- maltrattamento economico
- Comportamento persecutorio
- o stalking



Il rischio di essere direttamente abusati fisicamente o sessualmente aumenta significativamente per i bambini che convivono con una situazione di violenza domestica. Secondo una ricerca dal 30 al 66% dei bambini che convivono con una situazione di violenza domestica subisce anche un abuso diretto.

Vittime prima di nascere

Il bambino può essere vittima di violenza assistita già prima di nascere;

La violenza domestica può causare gravidanze difficili, parti pretermine, neonati sottopeso;

Scariche di cortisolo e adrenalina passano in placenta;

ISTAT 2007: 11,2% gravide subiscono.

Il trauma della violenza

Assistere alla violenza agita produce **trauma acuto**, quello che paralizza, toglie la forza di reagire, lascia sopraffatti.

Un trauma, che è stato definito “**il dolore degli impotenti**”. (Herman, 2005)

Evento traumatico caratterizzato da un'*esposizione prolungata a condizioni di stress*



- può provocare sentimenti di impotenza pregiudicando i legami di attaccamento e influenzando sul senso di sicurezza (Van der Kolk, 2004)

Il trauma della violenza

La violenza assistita è una forma di maltrattamento che può determinare nelle/nei bambine/i e adolescenti effetti dannosi, a breve, medio e lungo termine, che investono le varie aree di funzionamento, psicologico, emotivo, relazionale, cognitivo, comportamentale e sociale.



Si possono configurare diversi quadri diagnostici acuti o cronici a origine post traumatica, con diversi tempi di insorgenza.

L'intensità e la qualità degli esiti dannosi sulle/sui minorenni...

- **derivano dal bilancio tra i fattori di rischio e di protezione, quali :**
- • età e genere.
- • condizioni personali e ambientali precedenti;
- • caratteristiche delle violenze a cui i bambini assistono (frequenza, precocità, durata, gravità degli atti);
- • presenza di altre forme di maltrattamento e di altri eventi traumatici
- • modalità di coping più o meno sviluppate ed efficaci, sia da parte della madre che da parte dei/delle bambini/e; resilienza
- • livello di coinvolgimento diretto dei/delle bambini/e e adolescenti nel maltrattamento (come coautori
- delle violenze, come ostaggi, come oggetto di minacce a scopo di ricatto, intimidazione, pressione



psicologica nei confronti della partner, eccetera);

- fattori socio-culturali, tra cui le norme e i modelli di genere maschili e femminili
- presenza o meno di reti informali e formali supportive e la qualità degli interventi attiva

Gli «orfani speciali»

 **SECONDA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI**
DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

 **D.i.Re**
Donne in Rete contro la violenza

La S.V. è invitata
alla presentazione delle linee guida:

**“SWITCH-OFF”:
ORFANI SPECIALI
DEI FEMMINICIDI**



mercoledì 21 settembre 2016
ore 15.00-17.00
Sala Aldo Moro
Palazzo Montecitorio
Ingresso Principale

Interverranno

Anna Costanza Baldry Responsabile scientifica progetto ‘Switch-off’:
Il progetto e risultati
Filomena Albano Garante Nazionale dell’Infanzia e dell’Adolescenza:
Dalla parte degli orfani?
Anna Galati Ricercatrice D.i.Re, Thamaia Catania:
L’impatto dell’omicidio su chi rimane
Agnese e Giovanni Paolo zii e affidatari:
il percorso e ostacoli con gli orfani speciali di chi se ne prende cura
Titti Carrano Presidente D.i.Re Donne in Rete contro la violenza:
Prevenzione, come?

Coordina **Irene Zerbini** Conduttrice Radio24- il Sole 24ore

Conclusioni e chiusura lavori: Raccomandazioni e azioni concrete

R.S.V.P. sara.cesvis@unina2.it

L’accesso sarà consentito fino alle ore 14.45 fino ad esaurimento posti
Per gli uomini è d’obbligo indossare la giacca

L’iscrizione è obbligatoria per poter accedere alla Camera
Ulteriori informazioni: www.switch-off.eu www.sara-cesvis.org

Con il Patrocinio della

 Camera
dei
deputati

 **WWW.SWITCH-OFF.EU**
WHO WHERE WHAT
SUPPORTING WITNESS CHILDREN ORPHANS
FROM FEMICIDE IN EUROPE (JUST/2011/DAP/AG/3242)

 With the Support of
the Daphne III Programme

- Figli del femminicidio: figli della vittima e dell’omicida
- Il doppio trauma: la perdita della madre in modo drammatico e la «perdita» del padre
- Lutto traumatico
- Traumatizzazione secondaria

Gli eventi traumatici

- ◉ *con durata limitata nel tempo*, caratterizzati dall'imprevisto e dall'intensità dell'evento, come i terremoti, gli incidenti ecc.;
- ◉ *situazioni sequenziali* con possibile effetto cumulativo;
- ◉ **caratterizzati da un'esposizione prolungata a condizioni di stress** che possono provocare sentimenti di impotenza, pregiudicando i legami di attaccamento e influenzando sul **senso di sicurezza** (Van der Kolk,2004)

Il trauma

○ **Esperienza acuta**



Sindrome post-traumatica da stress

Esperienza cronica



Trauma interno all'identità

Sintomatologia

- **I sintomi correlati al PTSD sono divisi in quattro gruppi:**
- -Sintomi intrusivi (per es: ricordi intrusivi, sogni spiacevoli, reazioni dissociative o flaschback, disagio intenso e risposta fisiologica ai fattori scatenanti)
- -Evitamento persistente di ricordi, pensieri o sentimenti che circondano l'evento traumatico o evitamento di fattori esterni (per e. persone, posti)
- - Modificazioni negative persistenti nei pensieri e nell'umore (per es. distorsioni cognitive, distacco)
- - Ipervigilanza o aumento dell'arousal (per es Aggressività, scoppi di collera, alterazioni del sonno, problemi di concentrazione, comportamento spericolato o autodistruttivo).

Le conseguenze

- ◉ *sintomi da angoscia, come paura, fobie, insonnia, incubi, problemi somatici (come enuresi, encopresi, prurito vaginale o anale, anoressia, obesità, cefalea, mal di stomaco), PTSD;*
- ◉ *reazioni dissociative e sintomi isterici, come periodi di amnesia, sogni occhi aperti, stati simili alla trance, attacchi isterici, disturbo da personalità multipla;*
- ◉ *depressione, manifestata sotto forma di bassa autostima, condotte suicidarie, automutilazioni;*
- ◉ *disturbi del comportamento sessuale*

La risposta soggettiva al trauma in età evolutiva

- ***Fattori di rischio*** connessione fra la reazione post-traumatica e la qualità dell'attaccamento (Bolby) influenza la lettura della realtà e delle proprie capacità di adattamento e di elaborazione
altri *fattori di rischio*, amplificano l'impatto: sembra che le bambine siano più vulnerabili dei bambini ; bambini testimoni di violenze (in famiglia, a scuola o nella società), una bassa autostima, precedenti/coesistenti disturbi psicologici e comportamentali, episodi di depressione in famiglia, l'esposizione a violenze fisiche.

La risposta soggettiva al trauma in età evolutiva

- ◉ ***fattori protettivi***, mediano gli effetti del trauma.
- ◉ I più importanti : **la presenza di adulti di supporto, che favoriscono risposte emozionali e comportamentali adattive;**
- ◉ qualità soggettive : possesso di abilità cognitive, di rielaborazione dell'accaduto, capacità di gestione di situazioni complesse (*abilità di coping*).
- ◉ *la resilienza*, si riferisce alla capacità di un soggetto di riuscire ad evolvere nonostante la presenza di fattori di stress che rappresentano un'alta possibilità di rischio psichico o sociale (Rutter 1979, Luthar 1991).

Le conseguenze

- ◉ Disturbo post-traumatico da stress
- ◉ Difficoltà emotivo-relazionali
- ◉ Difficoltà cognitive e comportamentali
- ◉ Varie forme di mal-adattamento a lungo termine
- ◉ Comportamento violento in ambito sociale (bullismo, delinquenza)
- ◉ Trasmissione intergenerazionale della violenza
- ◉ Imparano il disprezzo per le donne e per le persone viste come deboli
- ◉ Interiorizzazione disfunzionale dei modelli di genere
- ◉ Identificano le relazioni affettive come relazioni di sopraffazione

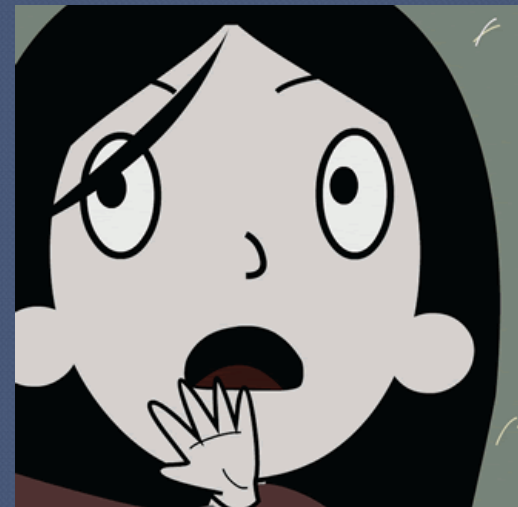


Le conseguenze sul bambino

- L'assistere alla violenza e vivere in un ambiente dove la violenza è pervasiva **produce trauma** al figlio con conseguenze gravi sullo sviluppo psicologico
- **Sperimenta una grave distorsione delle relazioni familiari e affettive**
- **L'interiorizzazione dei modelli disfunzionali di genere**

I problemi prevalenti dei figli

- Il gioco delle alleanze ed il suo peso
- Vari adattamenti
- L'idealizzazione del genitore
- Il bambino protettore della vittima
- Il bambino si identifica con l'aggressore
- L'interiorizzazione dei modelli disfunzionali di genere



Le conseguenze sulle specificità di genere

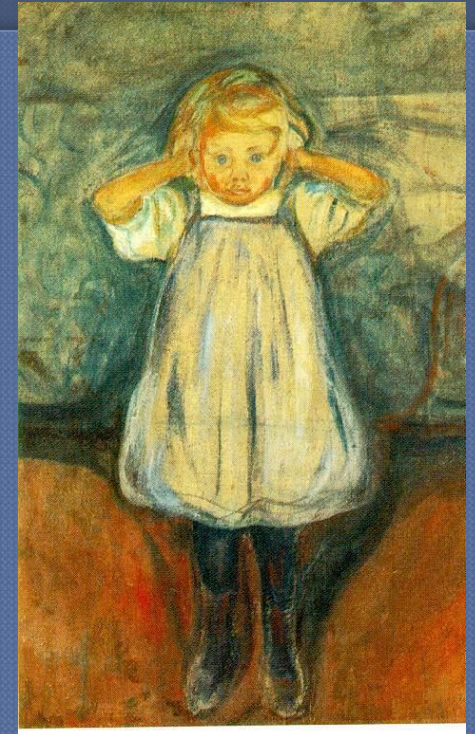
- Come per tutte le esperienze traumatiche, molto dipende dall'età dell'insorgenza, dalla qualità e dalla frequenza degli eventi
- Non sappiamo in base a quali criteri avvenga la scelta, spesso sceglie il genitore omologo
- In genere le figlie tendono a identificarsi con la madre vittima, e ad assumerne l'identità
- Cercheranno partner a cui sottomettersi
- I figli fantasticano di salvare la madre e diventano aggressivi identificandosi col padre

La valutazione del trauma

La valutazione del danno avviene attraverso un'analisi psicodiagnostica con l'analisi dei vissuti post-traumatici:

Meccanismi di difesa: negazione, congelamento emotivo, scissione

Le conseguenze del trauma variano a seconda del grado di vulnerabilità della vittima, dell'età, delle caratteristiche e della durata dell'evento traumatico, delle capacità di protezione della famiglie e delle agenzie di tutela.



Gli orfani speciali

Nel caso degli “orfani speciali” il trattamento deve assumere caratteristiche tali da rispondere alle **necessità particolari del minore e deve comprendere i nuovi caregivers, a cui i bambini vengono affidati**. Lo stato traumatico e le conseguenze psicopatologiche che ne possono derivare sono particolarmente complessi



Gli orfani speciali

I bambini/adolescenti hanno perso entrambi i riferimenti genitoriali e spesso hanno assistito direttamente all'omicidio della madre o ne hanno visto il cadavere. E' importante che il minore **venga accompagnato con continuità**, e non solo nelle fasi iniziali, sia nell'elaborazione del trauma che nelle varie tappe, coordinando gli interventi con gli altri operatori.



Trattamento

- Assistere alla violenza di un genitore nei confronti dell'altro non solo crea confusione nel mondo interiore dei bambini su ciò che è affetto, intimità, violenza, ma va anche a minare il cuore delle relazioni primarie e quindi lo sviluppo di un attaccamento sicuro.
- I bambini vittime di violenza assistita necessitano di interventi riparativi sia a livello individuale sia, ove possibile, a livello delle relazioni familiari.
- Il trattamento dei bambini vittime di VA. **deve avere caratteristiche di specificità adeguate agli effetti derivanti da questo tipo di trauma, nelle sue diverse declinazioni.**
- Il miglioramento della genitorialità del genitore autore di violenza è subordinato al suo progresso nell'affrontare la violenza da lui agita contro la partner. Significa quindi riconoscere la violenza e la propria responsabilità nell'agirla, nonché comprendere le conseguenze che essa ha avuto e può avere, anche nel futuro, sui figli (Bancroft, 2013)

E i fratelli ?

- ⦿ Ogni bambino vive ed interiorizza l'esperienza violenta in maniera diversa
- ⦿ Ognuno merita uno spazio di accoglienza
- ⦿ L'intervento va differenziato e anche le risposte
- ⦿ Giulia e Francesco: due bambini schierati su due opposti fronti



La riparazione delle relazioni

- E' di fondamentale importanza la cura degli esiti post traumatici nella madre, al fine **della riparazione della relazione madre-bambino.**
- Si lavorerà sulla riparazione della relazione padre-bambino, dopo la valutazione diagnostica e prognostica
- Nelle situazioni di violenza assistita **la mediazione familiare non è prevista come tipo di trattamento (art. 48 Convenzione di Istanbul), così come la terapia di coppia e la terapia familiare.**
- Questi interventi sono subordinati e percorsi trattamentali che abbiano dato risultati positivi rispetto al riconoscimento delle responsabilità e dei danni a carico della madre e dei bambini, alla gestione delle emozioni e al controllo degli impulsi.
-

Interventi madre-figli

Quando la madre è sufficientemente pronta a “vedere” il proprio figlio e a riconoscere le sue emozioni

- Ridefinizione congiunta dei fatti accaduti.
- La condanna dei comportamenti violenti (non della persona).
- L'esplicitazione dei vissuti associati alla violenza (paura, rabbia, vergogna, impotenza).
- Il riconoscimento e la condivisione del danno di cui sono portatori i bambini.
- La ridefinizione della eventuale scelta materna di separarsi/allontanarsi dal partner maltrattante, nei termini di assunzione di responsabilità per la protezione di sé e dei bambini

La violenza attiva resistenze

- *Anche negli operatori...*
- Il non riconoscimento o la sua minimizzazione
- Le risposte di rifiuto al contatto col dolore
- Atteggiamento giudicante nei confronti della donna
- Sfiducia nelle possibilità di cambiamento
- L'uomo violento non chiede aiuto, sfida
- Paura del violento

«Il maltrattamento dimenticato» (Luberti)

*La violenza assistita è
tuttora sottostimata e
di difficile rilevazione*

- ragioni culturali e stereotipi
- difficoltà nella «diagnosi»: confusione fra conflitto e violenza
- la natura del maltrattamento psicologico



Distinguere fra...

Il conflitto

Relazione simmetrica che prevede un dissidio anche grave fra due persone alla pari, che si percepiscono e si considerano tali

La violenza

Relazione asimmetrica in cui l'uomo, utilizza la violenza per mantenere una **relazione di potere e di sopraffazione** sulla donna che produce la limitazione della libertà.

Quello che permette di distinguere la violenza coniugale da un semplice litigio non sono le botte o le parole offensive, bensì l'asimmetria nella relazione. In un conflitto di coppia l'identità di ciascuno è preservata, l'altro viene rispettato in quanto persona mentre questo non avviene quando lo scopo è dominare o annichilire l'altro" (Hirigoyen, 2005)

Il rischio di non rilevare la pericolosità della situazione

- ◉ Indicatori relativi alla tipologia e alla dinamica degli atti violenti.
- ◉ Indicatori relativi alle madri e/o altri familiari vittime di maltrattamento.
- ◉ Indicatori relativi ai bambini testimoni della violenza.
- ◉ Indicatori relativi al maltrattante.
- ◉ Indicatori sociali.
- ◉ Indicatori istituzionali.

(Luberti, 2005)

Quale genitorialità nelle famiglie violente

Nelle situazioni di violenza domestica le relazioni violente non permettono una genitorialità adeguata

Creando danni ai bambini, non garantendo condizioni di crescita, figli che diventano «invisibili»



Valutazione

Nella valutazione della recuperabilità delle competenze genitoriali, ai fini di una corretta diagnosi, prognosi e trattamento, si devono tenere presenti i danni determinati dal maltrattamento protratto, sia sotto il profilo medico che psicologico, discriminando eventuali problematiche di base o relative alla strutturazione della personalità dalla sintomatologia post-traumatica e dagli effetti della violenza.

Esiste infatti il rischio che l'esito sia una valutazione "fotografica" che metta a fuoco prevalentemente le inadeguatezze della donna, senza ricondurle al danno da maltrattamento.

È necessario attuare programmi di valutazione dei maltrattanti, compresa la valutazione della pericolosità-letalità, del rischio di recidiva e della recuperabilità delle competenze genitoriali, senza mai prescindere dalla capacità di assunzione di responsabilità e di riconoscimento del danno inflitto.

La madre maltrattata

- La violenza subita, soprattutto cronica, produce nella madre un danno trasversale alla rappresentazione di sé come donna e come madre
- Le sue capacità di parenting vengono gravemente intaccate (attaccamento di tipo disorganizzato).
- La madre difficilmente conserva buoni livelli di risposta emozionale e di attenzione ai bisogni del figlio
- La madre può diventare trascurante e a volte lei stessa maltrattante sui figli.

La violenza può diventare il centro dei pensieri della madre, il fulcro intorno al quale ruota la sua vita, rendendo “invisibili” i suoi figli.

- Rigidità e controllo o abdicazione dal proprio ruolo
-

Il padre violento

- Non è protettivo: espone i figli alla violenza
- Autocentrato sui propri bisogni
- Usa la violenza per definire il suo potere
- Non sa cogliere le esigenze evolutive dei figli, che tendono ad essere percepiti come una “proprietà”, come la madre.
- Queste caratteristiche costituiscono un forte fattore di rischio anche rispetto alla possibilità di generare comportamenti violenti nei loro confronti

Il padre violento

- ◉ Uso dell'autorità: *si aspetta obbedienza immediata ed indiscussa, non modula la severità*
- ◉ Disimpegno: *è meno coinvolti nel processo di crescita, considera i figli come "proprietà"*
- ◉ Delegittimazione della madre: *come figura autorevole*
- ◉ Autoreferenzialità: *considera sé stesso come il centro della famiglia*
- ◉ Differenza fra comportamento privato e pubblico: *nelle situazioni sociali padre attento coi figli (Bancroft & Silverman, 2002)*

I rischi di una valutazione genitoriale superficiale

- ◉ *Una madre vittima di maltrattamento fisico e/o psicologico* può facilmente essere valutata come una madre non adeguata
- ◉ La violenza subita, soprattutto cronica, produce nella madre un danno trasversale alla rappresentazione di sé come donna e come madre e alle sue capacità di accudimento.

Un padre maltrattante può essere valutato meglio..

- ◉ Contrastare l'idea che un maltrattante sia un padre adeguato
- ◉ Valutare il rischio di recidiva del maltrattamento
- ◉ Valutare il livello di negazione
- ◉ Ammissione responsabilità
- ◉ Riconoscimento impatto e danno

Il padre che maltratta la madre è un buon padre?

- Il genitore che fa assistere il bambino a comportamenti violenti perpetrati sull'altro coniuge o su altri figli, oltre ad essere di per sé fonte di trauma, **viene meno** a importanti funzioni di accudimento
 - • *la funzione di protezione*
 - • *la funzione di regolazione affettiva*
 - • *la funzione di incoraggiamento all'esplorazione e alla padronanza di sé*
 - • *la funzione di sviluppo nel bambino delle attività autoriflessive*

Come il padre violento percepisce i figli

- ◉ Ai suoi occhi sono «invisibili»
- ◉ La violenza continua spesso anche dopo la separazione: strumento per raggiungere e colpire la madre
- ◉ Spesso «non è stato bambino» ed ha storie di maltrattamento vissute nella propria famiglia d'origine
- ◉ Modelli educativi rigidi e violenti

Valutare i rapporti fra i figli e il padre violento

Valutare attentamente il rischio per i figli nei contatti con il genitore violento

Bancroff e Silverman (2002)propongono 13 punti

- ◉ Livello di pericolo fisico per la madre
- ◉ Livello di violenza psicologica per la madre e i bambini
- ◉ Livello di coercizione e manipolazione nelle relazioni
- ◉ Storia di genitorialità negligente o gravemente non coinvolta
- ◉ Storia di abuso di sostanze o problemi psichiatrici
- ◉ L'aver messo a rischio psicologico e fisico i figli durante le violenze alla madre
- ◉ Rifiuto di accettare la separazione

E i padri?



- ◉ **All'estero** (Stati Uniti, in Canada, in America latina, in Spagna, nei Paesi Scandinavi e nel Regno Unito) sono presenti iniziative specifiche per i maltrattanti. Si tratta per lo più di programmi rieducativo-terapeutici che utilizzano tecniche cognitivo-comportamentali finalizzate ad interrompere l'uso della violenza sulla partner.
- ◉ **In Italia** attualmente è aumentato il numero di centri pubblici e privati per il trattamento dei maltrattanti.
- ◉ La Magistratura invia ai servizi per valutazione raramente per trattamento, più genericamente parla di sostegno ad entrambi i genitori

E' possibile un cambiamento per il padre?

**Il miglioramento della genitorialità di un maltrattante è indivisibile dal suo progresso nell'affrontare la violenza verso il partner
Significa quindi riconoscere la violenza e soprattutto comprendere le conseguenze che la violenza ha avuto sui figli**

Le convenzioni internazionali a tutela dell'infanzia

Convenzione New York 1989 sui diritti dei minori

Non discriminazione (art. 2) **Superiore interesse** (art. 3); **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** del bambino (art. 6): diritto ad essere allevato dai genitori (art.7); **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): il diritto del fanciullo di essere difeso da “ogni forma di violenza o aggressione fisica o psichica, di abbandono, di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale”.(art.19)

Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori (Strasburgo 1996), che, in linea con i principi generali, ha posto l'attenzione sul diritto del soggetto, anche in difficoltà, a poter esprimere la propria opinione in tutti i procedimenti giudiziari in cui è coinvolto, prevedendo, in particolare, **il diritto del minore di essere informato ed ascoltato nei procedimenti che lo riguardano.**

Convenzione del Consiglio d'Europa del 2007 Convenzione di Lanzarote.
entrata in vigore nel 2010 per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale

La legislazione Italiana

- L'Italia ha ratificato
- **Convenzione ONU (1989)** con **Legge n. 176 del 27 maggio 1991** e ha fino ad oggi presentato al Comitato sui Diritti dell'Infanzia otto rapporti (CRC)
- **Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei minori** (Strasburgo 1996,) nel **2012 sul diritto del minore di essere informato ed ascoltato nei procedimenti che lo riguardano.**
- **Convenzione di Lanzarote (2010)** per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale con **Legge n.172 del 1 ottobre 2012.** Il provvedimento detta alcune norme di adeguamento dell'ordinamento interno volte a modificare il codice penale (introducendo i nuovi reati di adescamento di minorenni, anche attraverso Internet, e di istigazione e apologia di pratiche di pedofilia e di pedopornografia), il codice di procedura penale e l'ordinamento penitenziario.

Maltrattamenti che costituiscono reato: maltrattamento fisico e abuso sessuale (legge 66/1996) . 2.2. Articolo 571 c.p.: Abuso dei mezzi di correzione o di disciplina

- 2.3. Art. 572 c.p.: Maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli. 4.1. Art. 591 c.p. Abbandono di minori ed incapaci
- Legge 6 febbraio 2006, n. 38 "**Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet**"

La legislazione Italiana

- *In materia civile*
- allontanare un bambino dal o dai genitori è previsto anzitutto dal codice civile per i casi in cui il genitore viola o trascura i doveri genitoriali o abusa dei relativi poteri “con grave pregiudizio del figlio” (art. 330), o anche nel caso di sua condotta “comunque pregiudizievole” al figlio stesso (art.333) l'allontanamento è disposto dall'autorità giudiziaria nell'ambito di un giudizio.
- Ma vi è un'ipotesi in cui la decisione di allontanamento è presa dall'autorità amministrativa. La prevede per i casi urgenti l'art. 403 del codice civile, in base al quale quando un minore viene trovato in situazione di grave pregiudizio e occorre provvedere immediatamente alla sua protezione, “la pubblica autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro”. Il provvedimento amministrativo va subito comunicato al pubblico ministero minorile,
- . L'art. 10 comma 3 della l. 1983 n. 184, come modificato dalla l. 2001 n. 149,proc di adottabilità

...e la violenza assistita ?

Uno sguardo all'Europa

Varie risoluzioni del Consiglio d'Europa

- Convenzione di Istanbul (2011)- Consiglio d'Europa: «Protezione e supporto ai bambini testimoni di violenza»
 - Articolo 26
 - Le Parti adottano le misure legislative e di ogni altro tipo necessarie per garantire che siano debitamente presi in considerazione, nell'ambito dei servizi di protezione e di supporto alle vittime, i diritti e i bisogni dei bambini testimoni di ogni forma di violenza rientrante nel campo di applicazione della presente Convenzione



La violenza assistita oggi

In Italia

Cosa c'è..

- La legge sul femminicidio 2013
- Nell'agosto 2014 la Convenzione di Istanbul è diventata Legge Italiana
- Dic. 2017 la legge sul femminicidio e gli «orfani speciali»

Cosa manca ancora...

- Il riconoscimento come maltrattamento dalla legge
- La dovuta attenzione nelle separazioni e nei dispositivi di affidamento parentale
- Riconoscimento della violenza sui bambini nel diritto di visita del padre maltrattante

La violenza assistita oggi

- Un accordo importante fra Anci e Dire del 2014
- Più attenzione a livello culturale più convegni e seminari, più formazione
- Maggiori conoscenze sul maltrattamento emotivo e sulle conseguenze sui bambini
- Presente nelle linee guida di molte Regioni
- Maggiori attenzioni agli interventi sui bambini
- Esperienze sul trattamento dei maltrattanti



Ma non è sufficiente....

Requisiti minimi degli interventi nei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri 2017

- **Rilevazione:** Riconoscere la violenza domestica, comprende una tempestiva valutazione del grado di rischio e della pericolosità/letalità fisica e/o mentale per i bambini che assistono alla violenza. Differenza fra conflitto e violenza
- **Protezione:** interrompere la violenza nei confronti della madre per garantire il diritto alla salute fisica e psicologica. Nel disciplinare l'affidamento dei figli e le eventuali modalità di visita sia presa in considerazione e non sottovalutata la presenza di violenza (Conv. Istanbul art 31)
- **Valutazione:** va effettuata una precoce valutazione medica e psicologica dello stato dei bambini. Vanno anche rilevati eventuali altri tipi di maltrattamento da loro subiti. Danni sulla genitorialità
- **Trattamento:** interventi riparativi sia individuali che delle relazioni familiari, ove è possibile. E' di fondamentale importanza la cura degli esiti post traumatici nella madre, al fine della riparazione della relazione madre-bambino.
- **Follow up :** verifica degli interventi e strumenti evidence based (CISMAI 2017)

Priorità di formazione

- sugli indicatori di violenza domestica, indicatori di letalità e sulle corrette metodiche di rilevazione
- i meccanismi di negazione, minimizzazione, stigmatizzazione, presenti a livello socio-culturale verso la violenza intrafamiliare
- conoscenza degli effetti traumatici trasformativi della violenza cronica nelle vittime e del danno alla genitorialità nelle madri
- conoscenza delle caratteristiche relazionali e genitoriali degli aggressori domestici e delle loro diverse tipologie
- **Le conseguenze che possono derivare da interventi scorretti e non coordinati, anche dal punto di vista temporale. Maltrattamento istituzionale**
- specifica sulla gestione dei casi di femminicidio per intervenire in maniera adeguata sugli orfani speciali
- formazione specifica, ai fini della prevenzione, con bambine/i e ragazze/i sui temi relativi all'affettività, sugli stereotipi di genere, sulla gestione dei conflitti e sullo sviluppo di capacità di negoziazione.



**Grazie per l'attenzione
Buon Lavoro!!**

presidenza@cismai.org
gloriasoavi@gmail.com



Essere testimoni di violenza sulla madre comporta per i figli gravi danni. Tale consapevolezza non è un'acquisizione recente; tuttavia, ancora non fa parte a pieno titolo della cultura dei sistemi di protezione e cura e ad essa non corrispondono adeguati interventi riparativi. È quindi necessario riportare l'attenzione sulle conseguenze traumatiche che queste esperienze hanno nell'evoluzione psicologica, emotiva ed esistenziale dei bambini e delle bambine. Dopo molti anni dalla definizione di violenza assistita il problema più grave ancora oggi sembra quello di riconoscerli come vittime, di coglierne la sofferenza, i vissuti, la visione distorta che si crea in loro e che condizionerà le loro vite. In fondo la violenza non li colpisce direttamente, quindi perché sono vittime?

La superficialità di questa lettura è ancora più grave ed evidente se pensiamo a quanto ancora sia difficile riconoscere il maltrattamento psicologico e a come la violenza nella coppia venga confusa con il conflitto, quasi ci fossero responsabilità da attribuire anche a chi subisce. Stereotipi culturali neganti, difficili da sradicare, impediscono di individuare la violenza sulle donne all'interno delle mura domestiche e di riconoscerla come negazione dei diritti. Questa condizione investe doppiamente i bambini, poiché, anche quando viene identificata, sembra non riguardarli.

Uno sguardo più attento alla loro realtà, alla loro identità di testimoni e vittime, può aiutare gli operatori a muoversi nella complessità. A trovare strade per non perderli di vista, a dare priorità al loro sentire per ascoltarli e accompagnarli, senza smarrire la speranza di ridare loro fiducia nel mondo adulto.

L'intento delle autrici, tutte professioniste del settore, è dimostrare che, nonostante le difficoltà dei contesti e delle organizzazioni, servizi pubblici e privati, ospedali, tribunali possono e devono ricavare uno spazio di maggior attenzione ai bambini negli interventi di prevenzione, valutazione e accoglienza, affinché venga messa a fuoco la loro condizione di vittime per poterli doverosamente accompagnare in un percorso di riparazione.

Elena Buccoliero, sociologa e counsellor, dal 2008 è giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna dove si confronta quotidianamente con la violenza assistita. Sul tema ha pubblicato diversi articoli e curato per i tipi di la meridiana *Con voce bambina* (2010) e, con Giulia Soavi, *Papà di sole e papà di tempesta* (2015). Coordina l'Ufficio Diritti dei Minori del Comune di Ferrara e dirige la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

Gloria Soavi, psicologa psicoterapeuta sistemico-relazionale, si occupa dal 1991 dei traumi da violenza in età evolutiva. Già psicologo dirigente presso l'Asl di Ferrara e Consulente Tecnico d'Ufficio per i tribunali, ha collaborato con l'Università di Ferrara e di Bologna. Da molti anni formatrice e supervisore sulle tematiche del maltrattamento, violenza assistita e abuso all'infanzia. È autrice di numerosi articoli sul tema e presidente Cismai dal 2014.

FrancoAngeli
La padrona per le emozioni

€ 33,00 (V)



**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

FrancoAngeli

1305_252 E. Buccoliero, G. Soavi (a cura di) **PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA - Volume I**

PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA

Volume I
Riconoscere le vittime

A CURA DI
ELENA BUCCOLIERO
GLORIA SOAVI

La tutela dei bambini e delle bambine testimoni di violenza intrafamiliare si legge in filigrana. Ha sede nella complessa rete che si attiva per contrastare la violenza di genere e coinvolge una pluralità di soggetti e interventi che solo in parte sono disegnati tenendo in mente il benessere dei più piccoli.

Se da un lato alcune azioni – quali la valutazione di recuperabilità delle capacità genitoriali non di rado richiesta dall'autorità giudiziaria ai servizi territoriali o ai consulenti tecnici d'ufficio – sono pensate proprio nell'ottica della protezione dei minori, dall'altro abbiamo dispositivi, giudiziari e non solo, il cui scopo principale è provare i fatti, proteggere le donne o attivare un processo di ripensamento negli uomini che hanno agito violenza e solo in seconda battuta, o in modo implicito, si occupano dei figli.

La protezione dei bambini, per come è intesa in questo volume, è un obiettivo che si affianca, con pari dignità, alle altre poste in gioco, e in certo qual modo è anche un modo di guardare. Un'angolazione privilegiata che lascia spazio ai soggetti più deboli, perché incapaci di determinarsi, non dimenticando mai che ciò che accade nelle famiglie violente e ciò che si fa insieme ai genitori ricade inevitabilmente sui figli e concorre a costruirne la storia.

Il testo approfondisce le diverse fasi della protezione dei minori grazie al contributo di assistenti sociali, psicologi, magistrati, avvocati che hanno maturato una ricca esperienza in questo settore e che, con chiarezza, realismo e continui riferimenti alle storie delle persone incontrate nel loro lavoro, esprimono linee di indirizzo e opportunità, senza tacere difficoltà e contraddizioni.

Elena Buccoliero, sociologa e counsellor, dal 2008 è giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna dove si confronta quotidianamente con la violenza assistita. Sul tema ha pubblicato diversi articoli e curato per i tipi di la meridiana *Con voce bambina* (2010) e, con Giulia Boari, *Papà di sole e papà di tempesta* (2015). Coordina l'Ufficio Diritti dei Minori del Comune di Ferrara e dirige la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

Gloria Soavi, psicologa psicoterapeuta sistemico-relazionale, si occupa dal 1991 dei traumi da violenza in età evolutiva. Già psicologo dirigente presso l'Asl di Ferrara e Consulente Tecnico d'Ufficio per i tribunali, ha collaborato con l'Università di Ferrara e di Bologna. Da molti anni formatrice e supervisore sulle tematiche del maltrattamento, violenza assistita e abuso all'infanzia. È autrice di numerosi articoli sul tema e presidente Ciemai dal 2014.

1305_253 E. Buccoliero, G. Soavi **PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA - Volume II**

PROTEGGERE I BAMBINI DALLA VIOLENZA ASSISTITA

Volume II Interventi in rete

A CURA DI
ELENA BUCCOLIERO
GLORIA SOAVI

 **FrancoAngeli**
La passione per la certificazione

ISBN 978-88-917-6631-5



9 796891 758315



**Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo**

€ 34,00 (V)

FrancoAngeli